

presentano

PENSARE L'EVOLUZIONE

PENSARE L'EVOLUZIONE

L'indagine filosofica e quella scientifica convergono nel sottolineare l'urgenza di un ripensamento radicale del concetto di «evoluzione», nel quale sono in gioco questioni non solo biologiche e paleo-antropologiche, ma anche sociali e politiche di estrema attualità. Il ciclo di incontri propone una panoramica sulle più avanzate ricerche nell'ambito dell'Evoluzione umana. A darne testimonianza sono i coordinatori scientifici del centro di formazione «Mechri», che così inaugura una collaborazione fruttuosa con la città di Lecco e con l'associazione «Frammenti di filosofia».

FRAMMENTI
DI FILOSOFIA

L'associazione culturale Frammenti di Filosofia, di Lecco, da anni si impegna nel promuovere la diffusione di una cultura filosofica stimolando dibattiti sollecitati dall'attualità con i più autorevoli protagonisti del panorama culturale nazionale. Tra gli autori che l'associazione ha portato a Lecco figurano i filosofi Carlo Sini, Umberto Galimberti, Massimo Cacciari, Emanuele Severino, Vincenzo Vitiello e Massimo Donà. L'associazione si propone di portare avanti una tradizione lecchese di dibattiti filosofici e scientifici ormai ventennale, con il supporto di interlocutori pubblici e privati.

mechri
Laboratorio di filosofia e cultura

Associazione culturale impegnata nella promozione di percorsi transdisciplinari, Mechri porta il nome di un avverbio che vuol dire «fino a qui»: un invito a fare il punto sullo stato dei nostri saperi e dei loro intrecci. Intento di Mechri è quello di favorire una formazione permanente, alternativa alla frammentazione dominante nei diversi ambiti disciplinari, siano essi di matrice «umanistica» o «scientifica». Ogni anno Mechri propone seminari e attività laboratoriali, i cui esiti sono documentati nel sito on line www.mechri.it e nella collana «Percorsi Mechri» pubblicata dall'editoriale Jaca Book di Milano.

MERCOLEDÌ 3 APRILE 2019 ORE 20.45

Carlo Sini (filosofo)*Evoluzione significa progresso? Una domanda di civiltà*

MERCOLEDÌ 10 APRILE 2019 ORE 20.45

Andrea Parravicini (filosofo della biologia)*Sulle tracce di Homo sapiens e dei suoi antenati: le ultime scoperte sull'evoluzione umana*

MERCOLEDÌ 17 APRILE 2019 ORE 20.45

Manuela Monti (biologa) e **Carlo Alberto Redi** (biologo)*La diversità umana e l'errore della «razza»: le parole e il DNA*

GIOVEDÌ 2 MAGGIO 2019 ORE 20.45

Tavola rotonda conclusiva con

Florinda Cambria, Tommaso Di Dio, Manuela Monti, Andrea Parravicini, Carlo Alberto Redi, Carlo Sini.*L'evoluzione e il futuro del pianeta*

Le serate saranno moderate da Enrico Bassani

*Gli incontri si terranno presso la Sala Conferenze di Confindustria Lecco e Sondrio in Via Caprera, 4 a Lecco***Ingresso Libero**

CARLO SINI

Evoluzione significa progresso? Una domanda di civiltà



Accademico dei Lincei, già professore di Filosofia teoretica all'Università degli Studi di Milano

Il grande sogno della moderna ragione filosofico-scientifica era di affrancare gli umani dall'ingiustizia e dall'infelicità per intradarli, nella luce del progresso, verso età di pace e benessere diffusi. Quel sogno si è infranto nel succedersi di guerre devastanti, di sempre nuove sofferenze e rinnovate ineguaglianze. Ma che significa davvero «progresso»? In che consiste la sua possibilità concreta? D'altra parte: se un'evoluzione umana sembra incontestabile, «evoluzione» significa forse progresso, cioè il contrario di involuzione? Oppure significa soltanto metamorfosi, mutamento perenne, trasformazione, ma non necessariamente miglioramento delle condizioni e del senso della vita? Schiller se lo chiedeva: siamo forse noi più civili dei Greci antichi? Siamo progrediti rispetto a Socrate e Platone, a Virgilio e Orazio? Se sì, in che senso?

ANDREA PARRAVICINI *Sulle tracce di Homo sapiens e dei suoi antenati: le ultime scoperte sull'evoluzione umana*



Ricercatore presso il Dipartimento di Filosofia dell'Università degli Studi di Milano

Si dimentichi la progressione di ominidi più o meno eretti – dagli antenati scimmieschi fino a *Homo sapiens* – che campeggia su magliette, gadget e immagini in internet. L'essere umano non si è evoluto linearmente, ma secondo una storia filogenetica simile a un intricato «cespuglio», di cui la nostra specie è solo un «ramoscello» molto recente. Circa due milioni di anni fa, lasciando la sua culla africana con una serie di ondate migratorie, il genere *Homo* si è diffuso in Europa e Asia, dando origine a diverse specie umane (l'uomo di Neanderthal e di Denisova, *Homo erectus* e gli «hobbit» di Flores), che hanno convissuto fin quasi alle soglie della storia. Questa gran varietà di specie «diversamente umane» confuta oggi molti inveterati pregiudizi antropocentrici ed eurocentrici e impone di riformulare radicalmente la nostra idea di «evoluzione umana».

MANUELA MONTI E CARLO ALBERTO REDI

La diversità umana e l'errore della «razza»: le parole e il DNA



Ricercatrice al Centro Ricerche Medicina Rigenerativa della Fondazione IRCCS Policlinico San Matteo (Pavia)

Tutti i dati scientifici dimostrano che non è possibile identificare nella specie umana alcuna razza geneticamente distinta: il concetto di «razza» è un mero prodotto culturale il cui unico fondamento è ideologico. Ma le radici del razzismo (psicologiche, economico-sociali ecc.) possono essere estirpate solo mediante una riflessione transdisciplinare a cui la biologia offre solide basi. La genetica e l'ereditarietà dei mitocondri (che tutti noi abbiamo ricevuto, per via materna, dalla stessa Eva africana) consentono infatti di affermare con forza il principio di uguaglianza biologica.

Una uguaglianza che può farsi sociale, morale e giuridica solo chiarendo definitivamente la potenza evolutiva della convivenza tra differenze all'interno della medesima, mobile natura umana. Il DNA porta con sé le nostre storie passate ed è *condiviso*, cioè lega a diversi livelli sia individui sia gruppi di individui apparentemente lontani e diversi: lo confermano i più recenti studi di genomica sociale.

Ma, se la scienza fornisce la prova dei fatti, è il linguaggio a creare il senso, e la parola «razza» fomenta la superstizione antievoluzionista del razzismo.



Accademico dei Lincei, professore di Zoologia e Biologia dello sviluppo all'Università degli Studi di Pavia

TAVOLA ROTONDA *L'evoluzione e il futuro del pianeta*

I risvolti di un consapevole pensiero dell'evoluzione non sono solo filosofico-scientifici, ma anche etico-politici, economico-sociali e artistico-espressivi. Essi riguardano insomma l'intero orizzonte del vivere civile nel mondo contemporaneo e interrogano tutti noi circa il senso e il destino che vogliamo assegnare all'umanità di cui siamo eredi e a quelle che verranno.

Tutti i partecipanti al ciclo di incontri avranno pertanto l'opportunità di proporre per iscritto (inviando una email a mechrinfo@gmail.com) considerazioni e domande a cui i coordinatori cercheranno di dare riscontro.

La tavola rotonda conclusiva permetterà così non solo un confronto tra i relatori, ma anche un dialogo aperto con chi, tra il pubblico, vorrà condividere le proprie riflessioni sul tema proposto.